



Niente straordinari. Viale Mazzini sospende l'ultimo notiziario e quello delle 6.45

## Tg Rai mai più di notte

**SILVIA GARAMBOIS**  
ROMA Dal 6 marzo l'informazione Rai «chiude» alle 23.30. E riapre il mattino seguente alle 7. Il primo a cadere sarà il Tg1 della notte, programmato sempre intorno alla mezzanotte ma anche il Tg2 deve stringere i tempi per domenica prossima al conduttore resteranno cinque minuti di orologio per leggere - ma in fretta - solo i titoli visto che l'ultima

edizione del telegiornale di Garimberti è prevista alle 23.25. Il Tg3 a cui è stata «condonata» l'edizione Nuovo giorno (delle 0.30) si «ordirà» però l'edizione delle 6.30 a quell'ora le luci a Saxa Rubra saranno ancora spente. «Una decisione assurda, buona solo per il concorrente privato», tuonano i giornalisti. Ma Claudio Dematte e Luigi Locatelli non hanno dato l'ordine che i direttori delle testate hanno comunicato alle redazioni

**Dal 6 marzo l'informazione terminerà alle 23.30 È polemica**

nelle riunioni di settimana scorsa tutti a letto presto far tardi costa caro. Al massimo - fa sapere l'azienda - possono andare in onda dei Tg pre-registrati ma Dematte e Locatelli ricordano gli anni in cui erano le repliche dei Tg regionali e l'ascolto restava ancorato in prossimità dello zero? La notizia dei nuovi orari di ufficio per gli studi è arrivata ieri ma spettata anche se in realtà il presi-

dente Dematte lo aveva già accennato nei giorni scorsi in una riunione con l'Usgrai. Bisogna mettere un argine all'esplosione degli straordinari aveva sostenuto. Ma quando aveva proposto la chiusura anticipata degli studi i giornalisti non avevano neppure voluto iniziare a discutere. «Non se ne parla».

SEGUE A PAGINA 2



## Quel regista salverà il cinema

**SERGE JULY**  
DIRETTORE DI LIBERATION

**N**ON CI SONO soggetti tragici. Storie più europee dell'Olocausto. La Shoah è la faccia nera dell'Europa, il suo abisso, la sua vertigine, il suo inferno. Nel senso originario della parola è apriti il territorio più impenetrabile per Hollywood, anche se è noto che il cinema americano nacque dall'esilio di una parte dell'intelligenza ebraica proprio dall'Europa centrale. Ed è un ebreo americano di 46 anni, il più commerciale di tutti i registi del mondo, il più hollywoodiano di essi, il più prolifico produttore di macchine da sogno che riesce a fare l'impossibile a fare cioè un film di falsa-vera finzione sullo sterminio degli ebrei, una vicenda che sfugge spesso all'oscenità della rappresentazione.

Questo paradosso ha in primo luogo una ragione economica. Questo film era all'inizio impossibile da fare perché l'industria del cinema a Parigi, a Londra, a Berlino o a Los Angeles era ostile a una simile impresa secondo l'adagio che dice che non si possono riempire le sale se non con spettacoli che suscitano emozioni: reale paura, godimento morbido o estetico, ma sicuramente non toccando soggetti della storia moderna dolorosamente congelati, il continente del dolore appunto. Perché questo film prendesse corpo bisognava essere il re dei realizzatori, colui che ha fatto guadagnare più soldi di tutti all'industria del cinema in un secolo di esistenza, solo quest'uomo aveva il diritto, la libertà, l'audacia di fare questo film senza dover cedere troppo, anche se ha dovuto in ogni modo fare qualche concessione melodrammatica - agli studios e ai distributori terrorizzati.

Non bisogna credere che gli industriali del cinema seguano la religione della Shoah che siano spettatori di Claude Lanzmann (il regista dello straordinario documentario «Shoah» ndr) o che seguano per «paura di banalizzare il male» secondo l'espressione di Hannah Arendt, il divieto radicale di ogni rappresentazione.

Semplicemente vogliono riempire le sale e pensano da molto tempo che «la soluzione finale» non è un buon filone. Bisognava essere non solo re del cinema in dollari, ciò

SEGUE A PAGINA 3



**Spielberg spaventa la Germania**

A PAGINA 3

## Coppe europee Vince il Milan Pareggia il Toro

Il Milan ha sconfitto ieri il Werder Brema (2 a 1) grazie alle reti di Maldini e Savicevic. Il Torino, invece, non è andato oltre lo 0 a 0 contro l'Arsenal. Ma la notizia grave per i granata è che Gribaldi ha rinunciato all'acquisto della società.

D. CECCARELLI - M. RUGGIERO A PAGINA 5

## Opera di Roma Lasciano Rutelli e Ripa di Meana

Il sindaco di Roma Francesco Rutelli e Vittorio Ripa di Meana, commissario e subcommissario del Teatro dell'Opera, si dimettono in polemica con il sovrintendente Paolo Cresci. «È una situazione insostenibile, decida il governo».

GIULIANO CESARATTO A PAGINA 6

## Concerti Pino e Vasco insieme a Napoli?

Pino Daniele e Vasco Rossi insieme al San Paolo? Il mega-concerto che, dopo sette anni, dovrebbe riportare Pino Daniele a Napoli, forse si farà. La data è il 7 maggio. Ma il cantante napoletano smentisce: «Solo una «pazziana»?».

GOFFREDO DE PASCALE A PAGINA 6

## Il medico Bruce Voeller inventò il termine per difendere i diritti dei gay Creò la sigla Aids. Morto di Aids

**PIETRO GRECO**

«Può sembrare una tragica nemesis. Bruce Voeller, 59 anni, medico, è stato ucciso dalla malattia cui aveva dato un nome. La patologia è quella causata da retrovirus Hiv. Il nome «Sindrome da immunodeficienza acquisita» è diventato tristemente famoso attraverso il suo acronimo inglese Aids. Tuttavia la notizia che viene dagli Stati Uniti va ben oltre la tragica e beffarda rivincita della malattia. Perché Bruce Voeller ha fatto molto di più che dare un nome alla sindrome da Hiv. Le ha strappato di dosso quel vestito fatto di pregiudizio e razzismo che all'inizio degli anni '80 le stavano cucendo addosso.

Ecco la storia. I primi casi sospetti sono di qualche anno prima. Ma l'Aids entra ufficialmente in scena nel 1981 provocando una vera, inarrestabile pandemia. Si diffonderà in tutto il mondo. Ha però, il torto ulteriore di farsi riconoscere soprattutto tra i

gruppi omosessuali di New York e di San Francisco. Scatenando l'ancestrale paura per il «diverso». Le autorità sanitarie sul bollettino del Center for Disease Control degli Stati Uniti chiamano GRID «Gay related immune disorder», la nuova malattia. Così considerandola un disordine immunitario che riguarda i gay ottengono il doppio: tremendo risultato di rassicurare altri gruppi a rischio e di attivare una vera e propria caccia all'untore.

A favore di un gruppo sociale discriminato e contro una vera e propria campagna di disinformazione scientifica scende in campo un medico Bruce Voeller, co-fondatore nel 1973 della National Gay Task Force, la più grande organizzazione per la difesa dei diritti civili degli omosessuali. La causa della nuova malattia non è ovviamente l'omosessualità. Ma va ricercata in un virus modificato che approfitta dell'evoluzione dei comportamenti sociali. Come sostiene i tardi Mirko Grmek e come purtroppo dimo-

strerà l'evoluzione dell'epidemia, ci sono almeno tre gruppi distinti di fattori sociali che favoriscono la diffusione del virus: i grandi progressi della medicina contro le malattie infettive, che consentono la sopravvivenza degli infetti da Hiv; l'uso (in Africa per esempio) di moderne tecniche mediche che, come la vaccinazione, vengono eseguite con scarsa attenzione all'igiene e l'efficienza dei trasporti che consente una vasta mobilità di massa; l'evoluzione dei costumi che aprono nuove vie di diffusione attraverso i contatti sessuali o trasfusioni di sangue. A rischio sono dunque, diversi comportamenti di diversi gruppi sociali (omosessuali ed eterosessuali) in diverse parti del mondo. La battaglia di Bruce Voeller è squisitamente sociale. Lo strumento rivelatosi corretto e scientifico. Il nome proposto nel 1982 viene accettato dal Center for Disease Control e dal 1983 diventa il nome ufficiale di questa grande epidemia di fine millennio.

## Ditta californiana per paura del terremoto si trasferisce nel deserto dell'Arizona Fuggono coi cadaveri ibernati

«LOS ANGELES. Hanno cacciato sui loro camion le stese congelate, cadaveri rigidi come ghiaccioli, e in e gatti immersi nell'azoto liquido: mani, cervelli e fegati. La Alcor Life Extension Foundation, la società leader nella fantascientifica crio-tecnologia, ha lasciato la California per paura del terremoto e delle indagini della polizia, e si è trasferita nel deserto dell'Arizona dove spera di trovare un ambiente più accogliente. La Alcor è una delle più blizzate società in America. I suoi clienti sono convinti che in futuro sarà possibile riportare in vita i propri corpi (o parti del corpo) surgelati e sono disposti a pagare 120.000 dollari per ibernarsi nei frigoriferi della Alcor insieme al proprio cane, al vino preferito e al sigaro cubano. A parte il costo farsi ibernare, dopotutto non comporta alcun rischio. Morisci già e anche se nessuno riuscirà mai a rianimare i cadaveri non si sarà perso nulla. La maggior

parte dei clienti della Alcor si dicono atei. Per molti la ragione di farsi ibernare è la curiosità di vedere il futuro. Altri sono spinti invece da motivi più o scientifici: in un recente sondaggio il titolo «perché voglio farmi surgelare» ha risposto e sta lì perché ho un irresistibile desiderio di ricredere e spero che in futuro saranno a disposizione armi più letali. La Alcor sostiene che la maggior parte di la sua clientela è composta di persone lucide, razionali e non da psicopatici. Ma le tecniche che usa hanno fatto storcetto più di un volta la polizia. Il sospetto di omicidio avvolge ad esempio il caso di Dora Kent, una donna di 83 anni che la Alcor decise di ibernare nel 1987 per conservare la testa. L'autopsia trovò un altissima dose di barbiturici nel corpo (senza testa) della donna iniettata, secondo la Alcor, dopo la morte per conservare le cellule cerebrali. La Alcor tuttavia rifiutò di fornire alla polizia la

testa per successive analisi. Le tecniche usate dalla Alcor per conservare i corpi per la vita futura sono degne dei migliori racconti di fantascienza. Appena morti i sequestratori della crioterologia vengono collegati a una macchina che continua a pompare una nei polmoni per far arrivare sangue e ossigeno, il cervello fino a che il corpo non arriva nei frigoriferi della società. La viene drenato il sangue e sostituito con una sostanza a base di glicerina che fonde da un angolo biologico, il cosiddetto vitro, quindi avvolto in fogli di plastica e immerso in una vasca di ghiaccio secco. Chi non si può permettere 120.000 dollari (200 milioni di lire circa) per congelarsi completamente, può surgelare ad esempio solo la testa. I seguaci della «crioterologia» credono che quando sarà possibile nanimare i corpi surgelati e ripartirli le cellule danneggiate sarà anche possibile clonare le cellule e ricostruire il corpo.